

disimpegna il servizio dei barrancelli, e sono forse quelle che più importa di far cessare. Onde provvedere a quel servizio, già fu presentata a questa Camera una legge dal potere esecutivo, credo nell'ultima Sessione, ed anche per iniziativa di alcuni deputati. So poi anche, e posso asseverare in modo positivo, che esiste presso il Ministero un progetto di legge relativo a questa materia, e tendente a sostituire alle attuali compagnie barrancellarie un altro ordinamento che meglio corrisponda alle istituzioni attualmente vigenti in Sardegna. Questo progetto credo che non fu presentato alla Camera, perchè si desidera in prima di sentire sul medesimo il parere dei Consigli provinciali e divisionari dell'isola, e potrà così essere presentato alla Camera nella prossima sessione. Eppertanto, abolendo soltanto la così detta *quinta barrancellaria*, si viene a mantenere l'istituzione barrancellaria, contro la quale si grida, e con ragione, ma in modo forse esagerato.

Ora, adottandosi l'emendamento proposto dal deputato Demarchi, vi sarà tempo prima del 1851 di fare una nuova legge che regolerà quel servizio diversamente; e se non si farà questa legge, i contribuenti assicurati, verrebbero almeno esonerati di una parte di quel tributo, quando si sostituiranno alle attuali imposte altre più conformi ai principii finanziari ed economici adottati pel continente.

Ad ogni modo conchiudo osservando che una nuova legge speciale potrà solo provvedere in modo regolare a questo riguardo, e che altrimenti continueranno sempre gli abusi di cui attualmente la Sardegna si lamenta, e di cui si parlò fin qui, e non si farà altro che far cessare un reddito di 115,000 lire a favore delle finanze già cotanto esauste.

**PRESIDENTE.** Dopo gli schiarimenti che la Camera ha avuto, ricorderò che il deputato Carta ha depresso sul tavolo della Presidenza un progetto di legge, di cui si è già dato lettura, prr il riordinamento delle compagnie barrancellarie, nel quale fu pure stabilita la contribuzione di queste compagnie.

**MELLANA.** Io credo che l'errore che fu da me accennato, cioè, dei contribuenti, possa essere anche interpretato da altri nello stesso senso che fu da me inteso. Diffatti il tributo non era pagato da coloro che pagavano un'assicurazione, il tributo cadeva sui barrancelli, su questa società che garantiva gli altri, nello stesso modo che si mettesse un tributo sulle assicurazioni degli incendi e simili. Ora dicendo che si toglie per esonerare i contribuenti, io credo che si possa benissimo interpretare che sieno i barrancelli che vengano dispensati per l'avvenire dal pagara questa *quinta*. Bisogna esprimere che andrà a beneficio degli assicurati, perchè questi contribuenti non sono coloro che si associarono, ma è la società stessa che pagava un tributo allo Stato. Quindi io vorrei che invece di *contribuenti* si dicesse *gli associati o gli assicurati*.

**MANTELLI.** Io propongo la soppressione di quest'articolo, giacchè esso tocca un argomento che quanto prima si dovrà trattare, e quindi io lo ravviso come affatto inutile.

**SAPPA, relatore.** Comincerò per rispondere a quanto veniva osservando l'onorevole deputato Santa Rosa, che le spiegazioni da lui date credo che non cambino lo stato della questione tal quale fu da me accennata. Egli crede che la compagnia dei barrancelli sia piuttosto di peso che di vantaggio alla Sardegna, ed in questo molti convengono; ma l'abolire questa compagnia non istà a questa legge, che regola la contribuzione; quindi di questo non si è fatto parola: l'unico oggetto che poteva venire in discussione, in occasione

di questa legge, è quella parte che riguardava la *quinta* che tornava a beneficio dell'erario, il vedere, cioè, se fosse il caso di farla cessare dalla data della legge, ovvero dalla sua osservanza.

A questo riguardo io dirò che il Governo stesso aveva già pensato (appunto perchè non la considerava come una vera imposta), aveva, dico, già pensato se potesse di sua autorità fare cessare quest'imposta; ma poi meglio riflettendo, ha creduto che fosse necessaria una legge, ed è perciò che quest'articolo venne inserito in questo progetto.

Dunque io dico che le spiegazioni che vennero date dall'onorevole Santa Rosa sono giuste, ma non sono dirette all'oggetto che ha in mira questo articolo.

In quanto poi alle osservazioni del deputato Mellana, io farò osservare il modo con cui si preleva questa *quinta*; la medesima si preleva sul prodotto del barrancellato; non sono i barrancelli che pagano quest'imposta al Governo, ma vi è un'amministrazione, la quale regola tutti questi prodotti, e questi prodotti a termini della legge, appunto come accennava il deputato Santa Rosa, vanno per i quattro quinti a beneficio della compagnia dei barrancelli, e per un quinto a beneficio del Governo.

Dunque questo quinto è pagato dai contribuenti, cioè, dagli assicurati; e dicendo contribuenti, si intendono assicurati, e su ciò non vi può essere alcun equivoco in Sardegna.

Fer conseguenza io credo che la frase è giusta, e non vedo gran difficoltà a che la Camera adotti quest'articolo, quantunque poi il farlo cessare all'epoca in cui cesseranno le varie imposte non vi possa essere una grand'importanza, trattandosi di una somma di 115,000 lire.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato Mantelli che recherebbe la soppressione di quest'articolo.

(È appoggiata.)

**DE CANDIA, commissario regio.** Poichè fu osservato che non vi sarebbe grande importanza nel conservare quanto è inserito in quest'articolo 10, cioè, che la *quinta barrancellaria* debba cessare fin d'ora, ossia dalla promulgazione della presente legge, o meglio dall'attuazione di essa, e tutto ben considerato che il 1852 è stato fissato per l'epoca del riordinamento tributario dell'isola, per conseguenza il Governo non avrebbe difficoltà di aderire alla proposta dell'onorevole Demarchi, e di far sì che questa imposta fosse ancora percepita per il 1851.

In quanto poi a ciò che si è detto riguardo all'utilità di queste compagnie, io farò osservare che vennero al Ministero delle petizioni pro e contro le medesime; vi sono dei comuni che bramerebbero conservarle, altri che vorrebbero si attuasse un'altra istituzione, o veramente di poterne fare a meno; per conseguenza questa sarà cosa che il Governo studierà maturamente, e che forse dovrà la Camera stessa in ultima analisi giudicare a quale opinione dare la preferenza, sia per la conservazione o per l'abolizione di esse, o per la trasformazione in qualche altro istituto più appropriato ai tempi; intanto il Governo non oppone difficoltà a che l'epoca dell'abolizione della *quinta barrancellaria* sia rimandata all'attuazione della legge, e quindi al 1852.

**PRESIDENTE.** La precedenza è alla proposta del deputato Mantelli, soppressiva all'articolo.

**SULLIS.** Si è già parlato dell'imposta e delle sue iniquità; e quindi nulla mi propongo di dire d'avvantaggio sopra questo argomento; però io protesto di non oppormi alla proposta del deputato Demarchi, la quale, se non altro, ha il merito